

la fondazione della pedagogia, dimenticando che in un orientamento non verso l'esteriorizzazione, ma verso l'interiorità, può scoprirsi la soluzione del problema dell'educazione. Il potenziamento delle energie umane, mediante la religione, la quale non si riduca ad un formalismo freddo di morte, ma sia Vita che gitta le sue radici nella Verità, costituisce il programma e la speranza dei cattolici italiani, che, pur ge-

losi di ogni conquista del passato, da qualunque parte essa sia venuta, e pur aperti ad ogni nuovo progresso del sapere, nel Cristo e nella sua Chiesa salutano con gioia le vette da cui zampillano le acque vivificatrici delle singole coscienze e della civiltà.

MONS. FRANCESCO OLGIATI

Professore nell'Università cattolica del s. Cuore

## LA ROSA TRA I ROVI

*Quando Adamo non sa reggersi più, siede sul prato, davanti all'orto di casa, ai piedi di un platano, da cui crodano foglie. La sua voce è il lamento di un esule, che chiama: — Venite, io parto. —*

*Intorno al padre, arrivano i figli e i nipoti, tutti gli portano aiuto e ristoro. Ma nessuno gli crede. Può un vecchio cadente, ormai senza forze, pensare a un viaggio e partire? Soltanto Eva, ritta in disparte, con le gengive succhiate per contenervi il dolore, guarda il suo uomo e comprende.*

*Ora dentro le ossa di Adamo passa un brivido lungo, e dalle occhiaie scavate, le sue pupille vedono aprirsi la terra, a cui deve tornare. Ricordati, uomo...*

*Il vecchio non cerca il conforto di Eva, che mira senza eco di pianto il cielo chiuso e raccolto. Sul calvario del mondo gli alberi si dispogliano penosamente, ovunque s'incontrano trincee di spini. Il sole non arde nè presso il rovelo, nè sopra lo stagno; e in fondo alla valle la rosa è ridotta a una bacca di legno. L'uomo si spegne, ignorando il riscatto.*

*Adamo chiama Set, il migliore dei figli:*

*— Ho i giorni contati, la vita finisce: un enorme castigo mi schiaccia. Ho avveienato il sangue dei figli, lascio a tutti i nipoti un tesoro di male...*

*Eva beve in silenzio una lacrima. Adamo continua:*

*— Prendi la via, segui le orme, torna laggiù dove fummo scacciati... Vai, vai, cammina fino alla rossa collina, protetta dalle spade infuocate... Un angelo veglia oltre le fiamme. A chi chiama, risponde... Oh, Set... inginocchiati allora... e con supplica chiedi la vita per me, vicino a morire.*

*La moglie di Set, col figliolletto Enos, ascolta con ansia, il timore l'assale. L'agita il pensiero del viaggio difficile, che attende il marito, e non sa trattenersi dal dire:*

*— Vecchio padre, perchè temi la morte davanti al raduno di tutti i nipoti? Non promettono forse generazioni di vita? Perchè chiedi che Set tenti un duro viaggio e ci abbandoni? Rassegnati, padre. Vedi, è novembre. Anche le foglie discendono dai rami. Ti attende la terra per l'eterno riposo. Stenditi in pace, non opporti di più. Questo è il giro dell'uomo: si nasce e si muore...*

\* \* \*

Lente fumiàte si levano dai poggi: umide foglie bruciano ammucchiate. Intorno è una calma pesante, che addorme. Gli storni volano a stento contro la nebbia alta, il freddo li pena nella piccola carne. E' la stagione che chiede solchi e sementi, per riposare. Lungo il fosso increspato di brividi, il giovenco disciolto si abbevera solitario. Nei capanni di paglia gli aratri giacciono inertì; uomini e cose stanno senza lavoro.

Set torna, al suo fianco cammina il fratello perduto, che lo interroga intorno alla sorte del padre. Sui loro discorsi si addensano le ombre dei presentimenti. I due ora tacciono, ognuno non pensa che al proprio avvenire.

Già scorgono la casa. Da lontano si ode il trambusto, giungono voci interrotte. Poi tutto si spegne.

— Forse festeggiano il padre guarito. Sta' lieto fratello. Lo troverai vivo e sereno: non saprà rifiutarti un abbraccio e il perdono...

Nell'altro aumentano tristezza e apprensione, quando dopo il filare dei pomi arrivano presso la casa. Le voci sono lagnanze, gli uomini stanno scavando una buca profonda, per la lunghezza di un uomo. Appena vedono Set, ognuno sospende il lavoro e tace in attesa. La moglie gli corre incontro, gli singhiozza fra le braccia. Soltanto Enos ha il coraggio di un gesto e mostra la soglia. Seduta sul gradino della porta, con la fronte sulle ginocchia, avvolta in uno scialle nero, Eva non parla.

— Tuo padre è morto.

— Oh povera mamma! — e Set si china e l'abbraccia. Poi indicando il compagno, che con vergogna volge via la faccia:

— Guarda, c'è anche Caino.

— Caino! — ad Eva cade la voce. Quell'improvviso ritorno presso la morte di Adamo, le rinnova la piaga dell'altra morte: quella del figlio, ucciso nei campi.

Caino spiega i motivi del suo riapparire:

— Set mi ha raccontato della malattia del padre. Avevo speranza di rivederlo. Un'ansia corrode i miei giorni... Speravo che il padre mi avrebbe perdonato. Ma ecco, non vi è più pace per me: non avrò mai il suo perdono...

Non saluta nessuno. Senza volgersi indietro, s'avvia.

— Caino! — non lo trattiene la voce dolorosa di sua madre.

\* \* \*

Hanno deposto il cadavere nella terra. Tutti vi guardano dentro, come nel pozzo del mondo, ma si ritraggono tosto, presi dalla vertigine. Eva, madre dagli occhi rossi, inconsolabile e cupa, piegata nel lutto, parla a suo figlio, il restante suo bene:

— Set, non dovevi tornare senza la vita! Sapessi come soffro. Ho il deserto nel cuore.

— L'angelo mi ha dato una soave speranza.

— Che cos'è la speranza davanti alla morte? Dio ci punisce con troppa larghezza, senza tregua è il castigo. La morte ci prende e non ha compassione.

— Smisurata è la colpa e dobbiamo espiare... Dio vuole dolori!

Eva leva gli occhi di scatto sul figlio:

— Non l'appagano i miei? Ho visto la fine di Abele, oggi qui dentro è stato sepolto l'uomo della mia carne. Già due volte è disceso nella terra il mio cuore. Dio, che vuoi ancora da noi, dalla nostra umanità dolorante?

— Anche per Dio sta maturando il dolore. Madre, questo ti annuncio: come un uomo soffrirà il supplizio, il suo corpo e il suo sangue patiranno la morte.

- Dio è il Signore, il suo spirito domina. Egli può comandare anche al proprio soffrire. Io no, mi inabisso sotto il dolore...
- Al suo amore di padre strapperanno il figliolo, per assalirlo e ucciderlo.
- Cos'è questo per me? Conosco uno strazio, che nessuno potrà mai penetrare. Ambedue miei figli: Abele... e Caino, che non so benedire.
- Verrà una madre, a cui sette spade trafiggeranno il cuore.
- Da tutte le lame è stato arato il mio.
- Vedrà il figlio innocente morir desolato.
- Forse che Abele non era innocente?
- Ai piedi di un patibolo raccoglierà il suo cadavere in grembo.
- Tu eri piccolo allora, non puoi ricordare. Ma fui sola ad accorrere sul campo del delitto, e a stringere tra queste mani il capo del figlio, da cui pullulava dolcissimo sangue. E vederlo morire, il cuore del mio cuore, senza che il cielo accettasse il baratto: gli offrivo una vita, la mia povera vita... Ma non fui ascoltata. Ora tu sai di quali amarezze la mia anima è incisa.
- Povera mamma! Grande è la tua ferita. Ma tu soffri, sapendo, per una colpa commessa... L'altra no! Soffrirà senza colpa nè male...
- Non può essere questo. Il dolore è la pena della colpa e del male.
- Offrirà nel silenzio il martirio del cuore.
- Senza protesta contro l'ingiuria del cielo?
- Compietà unilmente il volere di Dio. Soffrirà docilmente, perchè sa che da lei verrà a tutti la gioia!
- Anche a me e ai miei figli?
- Porterà la letizia.
- Come avverrà?
- Le porte del cielo spalancate di nuovo.
- Eva si alza, schiude le braccia nel dubbio, che invoca una prova.
- Set, non vi è inganno?
- L'angelo mi ha detto.
- Oh, ripetimi, Set. Grida queste parole sopra la terra entro cui dorme tuo padre! Chinata sul tumulto esclama:
- Adamo, lo senti che porta tuo figlio? Adamo, è il perdono!
- Signore una donna ti ha offeso, una donna ti placa...
- Un velo d'angustia ora avvolge il nascente entusiasmo di Eva, che si fa trepidante al pensiero dell'altra:
- Set, forse tu sai e puoi dirlo. Perchè dovrà tanto patire colei che sarà il nostro conforto? Acetterà mansueta la sua nobile pena, senza inveire contro il mio misero errore?
- Non si può essere tristi, quando si reca la gioia.
- Dimmi il suo nome, che sempre lo lodi.
- Ho inteso dall'Angelo il saluto che il cielo ripete in suo onore: ave, Maria...
- Donna beata! Io il rovo pungente, che ti farà sanguinare. Ma tu fra le spine, la rosa soave!

PAOLO REDDEN

Nel prossimo numero "Vita e Pensiero" pubblicherà un importante articolo di  
 Franch Burgess su «LA RELIGIONE IN RUSSIA».